

✠ CARLO CIATTINI
VESCOVO DI MASSA MARITTIMA-PIOMBINO

La Verità vi farà liberi

LETTERA PASTORALE

per l'anno 2013-2014

*«Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova;
le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.
Tutto questo però viene da Dio,
che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo
e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione»
(2Cor 6,18-19)*

*«In verità, in verità io vi dico:
chiunque commette il peccato è schiavo del peccato.
Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa;
il figlio vi resta per sempre.
Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero»
(Giovanni 8,34-36)*

*«...essa dunque, Madre di Cristo,
è Madre della nostra Sapienza,
della nostra giustizia,
della nostra santificazione,
della nostra Redenzione.
Perciò è Madre più che fosse della nostra carne.
Da lei si origina la nostra migliore nascita»
(AELREDO DI RIEVAULX, Sermone 20,
in "Nativ. B. Mariae"; Migne P.L. CXCIV, 323D.)*

Carissimi,

muoviamo i primi passi del nuovo anno pastorale nella festa della Natività della Beata Vergine Maria celebrando in Lei il mistero di Dio che diventa uomo. Scrive San Giovanni Damasceno: «è veramente Madre di Dio colei che ha dato alla luce il vero Dio che ha preso carne da lei [...]. Perché la santa Vergine non ha dato vita ad un semplice uomo, ma al vero Dio, e non Dio semplicemente, ma Dio fatto carne»

Veramente la Natività di Maria annuncia che «le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17). È Maria la creatura nuova che annuncia la novità di Dio che in Cristo è entrata, forte e soave, nella storia. È Gesù, infatti, a portare nel mondo la novità che non muta, né può mutare, perché viene da Dio e non dall'uomo. È la giovinezza di Dio che entra prepotentemente in un mondo già vecchio¹. Dobbiamo accogliere questa novità: «Abbiamo fiducia nell'architetto che costruisce la nostra casa, nel farmacista che ci offre il medicamento per la guarigione, nell'avvocato che ci difende in tribunale. Abbiamo anche bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio. Gesù, suo Figlio, si presenta come Colui che ci spiega Dio (cfr Gv 1,18)»².

Questa festa è uno spartiacque tra il Nuovo e l'Antico Testamento. Gesù Cristo, verità di Dio, realizza quanto era annunciato nella prima Alleanza con i simboli e le figure.

IL SIGNORE CONTINUAMENTE CERCA L'UOMO PER LIBERARLO

Gesù Cristo è venuto a liberarci dalla lettera della legge, poiché ora è Lui «il termine della legge» (Rm 10, 4).

È necessario, ai nostri giorni, accogliere umilmente e attentamente la rivelazione del piano di Dio operata da Cristo Signore, fuggendo ogni presuntuosa autosufficienza umana. Solo così saremo liberati e diventeremo causa di liberazione per tanti nostri fratelli. Se «il termine della legge è Cristo» (Rm 10, 4), chiediamogli che si degni di innalzarci verso lo spirito ancora più di quanto ci libera dalla lettera della legge. La legge, che prima costituiva un onere gravoso e una tirannia, diventò, per opera di Dio, peso leggero e fonte di libertà³.

¹ Cfr. J. GALOT, *Il volto nuovo*, pp. 34-35.

² *Lumen Fidei*, n. 18.

³ Cfr. ANDREA DI CRETA, *Disc. 1*; PG 97.

Alcuni, preoccupati di fuggire alla lettera della legge, fuggono dalla legge stessa e si avventurano nelle vie dell'autosufficienza, dell'autoreferenzialità, dell'illusione di poter ottenere, grazie ad alcune alchimie in gran voga ai nostri giorni, una specie di vademecum per la salvezza da realizzare da soli; una sorta di mappa, di cartina geografica che indichi la via della salvezza, con strade e punti di ristoro e perfino scorciatoie per il percorso.

Il Signore continuamente cerca l'uomo per liberarlo, per fargli gustare la tenerezza di Dio, per fargli assaporare la vita, vivere la carità: «Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore ... Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto» (Os 2, 16.18). Continuamente il Signore ci attira a sé, continuamente ci conduce nel deserto per parlare al nostro cuore, per affiancarci e farsi nostra guida e compagno nel cammino di liberazione, nel nostro esodo, per farci uscire dalle nostre solitudini e ricondurci al Padre e ai fratelli.

Il deserto è stato per l'antico Israele, come ha scritto qualcuno, un passaggio dell'anima, una maturazione dello spirito, la via verso la purificazione, dopo la confusione, l'idolatria e la schiavitù. Il deserto rende nitido l'occhio dell'anima, fa rinascere. Nel deserto ritroviamo l'equilibrio, le radici perdute, il rispetto per noi stessi e la coscienza di noi. Nel deserto ci è dato di gustare il dono della vera libertà e lo squisito suo sapore. Solo chi ha sperimentato questa liberazione sarà sempre disponibile alla fatica del 'buon combattimento', ad affidarsi continuamente al Signore, a consegnarsi a Lui perché lo liberi dal peccato e dalla morte. Nessuna sofferenza, nessuna minaccia potrà costringerci a una qualche resa, a una qualche alleanza o collaborazionismo di sorta.

«Non dimentichiamo il monito dei profeti all'antico Israele di non cercare alleanze né con Babilonia né con l'Egitto, ma di seguire una pura politica ex fide fidandoci solamente di Dio (cfr. Is 30,1; 31, 1-3; Os 12,2) e della sua alleanza. Coraggio! Cristo ci solleva d'animo quando esclama: "Abbate fiducia, io ho vinto il mondo" (Gv 16,33)»⁴.

Gesù Cristo è il nuovo Mosè che ci guida nel deserto della vita, che ci libera dalla schiavitù del peccato e della morte e ci incammina verso la libertà dei figli di Dio. Lui è il vero liberatore che «rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione»⁵ e così restituisce l'uomo a se stesso strappandolo dai tanti padroni che continuamente si spacciano come novelli liberatori. Il suo attirarci a sé non è per possederci, ma per liberarci, il «nostro essere» suoi è un lasciarsi amare da Lui!

Un giorno il Signore ha detto: «Se rimanete in me, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31). Dobbiamo allora rimanere nel Signore come il tralcio nella vite e così ricevere la vita stessa. La Verità è Cristo

⁴ P. GRECH, *Meditazione ai 115 cardinali, il giorno dell'apertura del conclave che ha eletto papa Francesco* (Osservatore Romano, 8 agosto 2013).

⁵ *Gaudium et spes*, 22.

stesso. Vivere di Lui è essere liberi: «*Se dunque il Figlio vi farà liberi sarete liberi davvero*» (Gv 8,36).

SENZA CRISTO, NON CAPIREMMO NULLA DEL MISTERO DELL'UOMO

Molteplici esperienze della Chiesa e dell'uomo contemporaneo, le invocazioni di tanti cuori umani, le loro sofferenze e speranze, le loro angosce ed attese esigono che si recuperi la piena dignità della natura umana, del nostro essere creature di Dio e figli suoi. E questo è possibile solo alla luce del mistero dell'Incarnazione, della Parola di Dio che si è fatta carne nel seno della Vergine Maria: l'uomo e la sua vocazione suprema si svelano in Cristo mediante la rivelazione del mistero del Padre e del suo amore⁶. È in questa rivelazione che prendiamo coscienza della nostra responsabilità verso i fratelli. Una responsabilità tutta cristiana, tutta evangelica: essere custodi del fratello, specialmente dei più piccoli e indifesi, cercarlo, proteggerlo, smascherando i tanti lupi travestiti da agnelli.

I Profeti indicano e denunciano nel cuore indurito dell'uomo la fonte dell'ingiustizia verso i piccoli e i poveri come un grave peccato, che rompe la comunione con Jahvè e annunciano un'alleanza nuova, nella quale Dio cambierà i cuori imprimendovi la legge del suo Spirito. Annunciando e preparando questa era nuova, i Profeti denunciano con forza l'ingiustizia verso gli ultimi, i poveri e i deboli e, in loro favore, si fanno portavoce di Dio; il Messia avrà come missione quella di prendere le loro difese. Liberati dall'amore disordinato di noi stessi, che è la fonte del disprezzo del prossimo e dei rapporti di dominio tra gli uomini, riconciliati con Lui e ricevendo quella pace di Cristo, che il mondo non può dare, siamo chiamati ad essere artefici di pace in mezzo a tutti gli uomini⁷.

Ha scritto papa Francesco: «*Senza passare attraverso Cristo, senza concentrare su di Lui lo sguardo del nostro cuore e della nostra mente, non capiremmo nulla del mistero dell'uomo. E così, quasi inavvertitamente, saremo costretti a mutuare dal mondo i nostri criteri di giudizio e di azione e, ogni volta che ci accosteremo ai nostri fratelli in umanità, saremo come quei 'ladri e briganti' di cui parla Gesù nel Vangelo (cfr Gv 10,8). Anche il mondo infatti è, a suo modo, interessato all'uomo. Il potere economico, politico, mediatico ha bisogno dell'uomo per perpetuare e gonfiare se stesso. E per questo spesso cerca di manipolare le masse, di indurre desideri, di cancellare ciò che di più prezioso l'uomo possiede: il rapporto con Dio. Il potere teme gli uomini che sono in dialogo con Dio poiché ciò rende liberi e non assimilabili*»⁸.

La nostra Chiesa Massetana-Piombinese-Elbana vuole fuggire la tentazione di farsi compagna di quei *ladri e briganti* (cfr Gv 10,8), anzi vuole portare l'uomo a dialogare sempre più con Dio per liberarlo da ogni schiavitù.

È urgente ai nostri giorni, per una efficace e peculiare testimonianza, ricercare, senza risparmiarsi, la volontà di donare se stessi agli altri attraverso la disponibilità a

⁶ Cfr. *Dives in Misericordia*, I,1.

⁷ Cfr. *Istruzione sulla Libertà Cristiana e liberazione*, n.46-47.53.

⁸ *Messaggio per il Meeting di Rimini*, 2013.

coinvolgersi pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi, nel cammino di ricerca della verità e del senso dell'esistenza umana.

«Per coloro che hanno accolto con cuore aperto il dono della fede, la risposta più radicale alle domande dell'uomo circa l'amore, la verità e il significato della vita - questioni che non sono affatto assenti neanche dagli interrogativi che si pone l'uomo di oggi - si trova nella persona di Gesù Cristo. È naturale che chi ha la fede desideri, con rispetto e sensibilità, condividerla con quanti incontra nel proprio ambiente. In definitiva, però, se la nostra condivisione del Vangelo è capace di dare buoni frutti, è sempre grazie alla forza propria della Parola di Dio di toccare i cuori, prima ancora di ogni nostro sforzo»⁹.

PER ORIENTARSI NEL NUOVO ANNO PASTORALE

Il nostro compito, per questo anno pastorale, sarà soprattutto quello di offrire possibilità di incontro e di dialogo con il Signore da cui scaturisce ogni altra possibilità di vero, sincero e fraterno dialogo tra di noi. Desidero, ora, offrirvi alcune orientamenti.

Il religioso ascolto della Parola di Dio sia posto al centro della vita delle nostre comunità parrocchiali, di ogni gruppo ecclesiale e di ogni cammino di fede. Si dia ampio spazio alla *LECTIO DIVINA*, che in questo anno pastorale 2013-2014, propongo si faccia sul Vangelo di Matteo. Possibilmente il luogo della *LECTIO* sia una chiesa o cappella, per poter poi concludere compiutamente con l'adorazione del Santissimo Sacramento. Nella catechesi non ci si scoraggi di fronte a una malcelata intolleranza riguardo alla preparazione ai Sacramenti, che molti nostri contemporanei manifestano. Si usi tanta delicatezza e serena accoglienza delle loro esigenze, ma al tempo stesso si proponga loro quanto è necessario per una sana, se non santa, e robusta preparazione.

Mi riferisco particolarmente ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Di quanta tristezza e amarezza siamo riempiti di fronte a tante scelte, non certo mutate da motivi *pastoralmente comprensibili*, riguardo a scorciatoie nella preparazione dei ragazzi alla Cresima e alla Prima Comunione. Per quanto riguarda il Battesimo ne parleremo in una Istruzione a parte. La crisi del Sacramento del Matrimonio ci impone un dialogo schietto con quanti chiedono di sposarsi *in facie ecclesiae*: non si impongano loro lungaggini senza senso, ma piuttosto con alcuni incontri 'ben preparati', si spieghi loro, il significato del matrimonio cristiano usando come guida il *RITO DEL MATRIMONIO*, soffermandosi poi sugli obblighi e i diritti che ne conseguono e, visto che i più non hanno familiarità con le cose di Dio, è necessario illustrare loro che cosa è un sacramento. Sono inutili e controproducenti troppe cose e informazioni, c'è bisogno di andare all'essenziale. Il *CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA* è uno strumento formidabile per orientarci a ciò che conta senza disperdersi in inutili fantasie e artificiosità. Prima dell'Avvento sarà consegnato un piccolo *DIRETTORIO* riguardo sia alla preparazione e celebrazione del matrimonio, sia ad un eventuale e possibile affiancamento alle coppie, mentre muovono i primi passi nella vita familiare.

⁹ BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XLVII giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, 24 gennaio 2013.

Anche per quest'anno non è possibile procedere a una configurazione della Diocesi in Unità Pastorali. Certi problemi urgenti mi hanno non poco impegnato e *distratto* da una più attenta conoscenza della vita pastorale diocesana che non basta osservare, ma occorre penetrare attraverso scienza ed esperienza e una sincera collaborazione di tutti. Una cosa però la possiamo fare: essere presenti a quegli incontri che vengono proposti mensilmente per i sacerdoti e alle altre iniziative volte in tal senso. Al di là dell'interesse e del coinvolgimento personale che possono suscitare i temi trattati, queste occasioni rimangono sempre momenti preziosi per la conoscenza e la comunione tra di noi.

La vita di santità rimane il vero programma da realizzare. Solo così potremo servire gli altri nella carità di Cristo. Ogni iniziativa di aiuto verso i fratelli più deboli e bisognosi deve trovare, prima di tutto, nella luce e nella forza di Dio, la sorgente e il fondamento. Solo così i poveri e gli ultimi potranno sperimentare la tenerezza e la gratuità di Dio e non invece ricevere aiuto nell'umiliazione e nella costrizione, frutti amari e perfidi, delle ipocrisie vecchie e nuove.

I lavori di ristrutturazione dello Spranger ci offriranno nuove opportunità per soccorrere le tante forme di povertà che oggi incontriamo. Il rinnovamento della Caritas, nella primavera prossima, potrà con maggiore gratuità e slancio permetterci di decidere il da farsi per organizzare centri di ascolto e progetti per la pastorale del mare e dei carcerati. Anche le altre situazioni di soccorso e assistenza troveranno nella Caritas il momento unificante e l'unico riferimento per il loro servizio, visto che saranno collocate nella struttura diocesana. A maggior ragione questo dovrà avvenire se dette esperienze sono portate avanti nell'ambito della parrocchia.

Riguardo alla vita religiosa, al diaconato permanente e ai ministeri istituiti, alla pastorale giovanile e vocazionale, all'ecumenismo e alle missioni dobbiamo equipaggiarci prima di tutto con la preghiera e poi con un confronto tra di noi e con quanto ci può suggerire il Magistero della Chiesa e le iniziative e i progetti delle altre Diocesi.

Sappiamo bene, papa Francesco ce lo dice, che *«la condizione di credibilità della Chiesa in questa sua missione di madre e maestra è la sua fedeltà a Cristo. L'apertura verso il mondo è accompagnata, e in un certo senso resa possibile, dall'obbedienza alla verità di cui la Chiesa stessa non può disporre»*. C'è una urgenza ai nostri giorni, è quella che è stata chiamata EMERGENZA UOMO, che, come ha sottolineato il Santo Padre, *«significa l'emergenza di tornare a Cristo, di imparare da Lui la verità su noi stessi e sul mondo, e con Lui e in Lui andare incontro agli uomini, soprattutto ai più poveri, per i quali Gesù ha sempre manifestato predilezione. E la povertà non è solo quella materiale. Esiste una povertà spirituale che attanaglia l'uomo contemporaneo. Siamo poveri di amore, assetati di verità e giustizia, mendicanti di Dio [...]. La povertà più grande infatti è la mancanza di Cristo, e finché non porteremo Gesù agli uomini avremo fatto per loro sempre troppo poco»*¹⁰.

¹⁰ Messaggio per il Meeting di Rimini, 2013.

CRISTO HA SOFFERTO PER NOI

Per soccorrere l'umanità, per liberare l'uomo, scrive Paolo ai Corinzi: «Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). Si legge nella prima lettera di Pietro: «Cristo ha sofferto per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme» (2,21). Cristo, nel suo abbassamento, nella sua sottomissione, ha dato un esempio, perché i cristiani abbiano a seguirlo. Allora, vero fondamento del nostro essere cristiani è l'imitazione, la contemplazione, il seguire, soprattutto lo stare con Cristo «Servo di Dio», colui che «spogliò se stesso, assumendo la condizione di schiavo» (Fil 2,7). Là dove c'è amore vero c'è qualcuno che si è fatto povero e umile per arricchirci! Non lo abbiamo forse sperimentato in coloro che ci hanno voluto veramente bene? Quante volte mamma e babbo si sono fatti piccoli per raggiungerci e soccorrerci nella nostra miseria e stupidità. Quanti nostri educatori hanno pazientato e atteso per non lasciarci soli là dove ci eravamo perduti. Nel mio cammino di uomo, di cristiano, di prete ho incontrato la ricchezza di Dio e dei suoi santi in situazioni di umiltà e povertà che solo ora riesco ad intravedere e a discernere. Quante volte sono stato liberato dalle mie troppe schiavitù da quanti mi hanno affiancato e soccorso fino a caricarsi di me perché non fossi travolto e disperso. E questo è avvenuto non con gesti di prostituzione, ma nella verità. Non con connivenze interessate e disoneste, camuffate da falsa amicizia, o addirittura con pantomime di finta carità che nascondono disumani sfruttamenti delle altrui fragilità e debolezze che possono minare nelle fondamenta le relazioni degli uomini e dei cristiani, ma nella gratuità felice di chi ama per amare. «L'amore è sufficiente per se stesso, piace per se stesso e in ragione di sé. È se stesso merito e premio. L'amore non cerca ragioni, non cerca vantaggi all'infuori di sé. Il suo vantaggio sta nell'esistere. Amo perché amo, amo per amare»¹¹.

ATTENDIAMO OPEROSI IL RITORNO DEL SIGNORE

Sono ancora una volta i poveri di Jahvè a continuare ad attendere operosi il ritorno del Signore, non distratti da lusinghe di sorta o di chicchessia. «La brace della fede devota è tenuta viva da milioni di fedeli semplici che sono lontani da essere chiamati teologi, ma i quali, dall'intimità delle loro preghiere, riflessioni e devozioni, possono dare profondi consigli ai loro pastori. Sono questi che distruggeranno la sapienza dei sapienti e annulleranno l'intelligenza degli intelligenti (1Cor 1,19). Ciò vuol dire che quando il mondo, con tutta la sua scienza, abbandona il logos della ragione umana, il Logos di Dio brilla nei cuori semplici, che formano il midollo da cui la spina dorsale della Chiesa si nutre [...]. E questo perché lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa»¹².

¹¹ S. BERNARDO, «Discorsi sul Cantico dei Cantici» (Disc. 83, 4-6); OPERA OMNIA, ed. Cisterc. 2 [1958] 300).

¹² P. GRECH, *Meditazione ai 115 cardinali, il giorno dell'apertura del conclave che ha eletto papa Francesco* (Osservatore Romano, 8 agosto 2013).

L'anno pastorale che ci sta davanti ci chiama a stare con il Signore, è Lui la via per il nostro incontro con il Padre e con i fratelli perché è Lui che ha dato la vita per la nostra liberazione.

«Noi ti benediciamo, Dio onnipotente, Signore del cielo e della terra, per Gesù Cristo tuo Figlio venuto nel tuo nome: egli è la mano che tendi ai peccatori, la parola che ci salva, la via che ci guida alla pace. Tutti ci siamo allontanati da te, ma tu stesso, o Dio nostro Padre, ti sei fatto vicino ad ogni uomo; con il sacrificio del tuo Cristo, consegnato alla morte per noi, ci riconduci al tuo amore, perché anche noi ci doniamo ai nostri fratelli»¹³.

La Gran Madre di Dio, San Giuseppe suo sposo, i beati apostoli Pietro e Paolo, i santi Cerbone e Bernardino, Caterina e Anastasia ci accompagnano con la loro preghiera e intercessione.

A tutti il mio augurio di un felice e santo cammino in questo anno pastorale.

*Nella Natività della Beata Vergine Maria,
8 settembre 2013*

✠ Carlo, vescovo

+ Carlo Cottarelli

¹³ *Preghiera Eucaristica della Riconciliazione – II.*